

Vir Go

Storia di una nascita virginale

Questo libro è un'opera di fantasia. Tutti i nomi, i personaggi, i luoghi, le istituzioni, le organizzazioni, i fatti e gli eventi descritti sono stati modificati, romanzati o reinventati per esigenze narrative. Qualsiasi somiglianza con persone reali, vive o defunte, luoghi, aziende, istituzioni, eventi o situazioni è puramente casuale e non intenzionale.

Lidia Gigli

VIR GO

Storia di una nascita virginale

Racconto-Diario

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025

Lidia Gigli

Tutti i diritti riservati

*L'unico mio oggetto di interesse
è la scrittura stessa,
non i contenuti della letteratura.
Esattamente come per Camille Claudel,
già allieva e amante dello scultore Auguste Rodin,
l'area esclusiva di applicazione era la scultura.*

Lidia Gigli

Presentazione

In un'epoca di distrazione perpetua in cui la tecnologia permea ogni aspetto della nostra vita, questo racconto descrive la trasformazione evolutiva di una donna che, attraverso la consapevolezza e una profonda ricerca interiore, riscopre il valore della sua esistenza al di là degli automatismi e delle superficialità imposte dalla cultura contemporanea.

La protagonista, in un mondo dominato dall'istantaneità e dalla produttività, decide di intraprendere un percorso di introspezione. Mentre molti si rifugiano nelle app e nei social network per trovare risposte, lei si rivolge al suo "Sé" più profondo, sfidando una società che spesso riduce l'essere umano a una mera funzione. Il racconto esplora come, attraverso la scrittura, la

meditazione e l'ascolto interiore attento alle proprie emozioni e intuizioni, la protagonista riesca a costruire una nuova narrazione di sé, in cui il senso e la complessità dell'esistenza ritornano in primo piano.

L'autrice si fa portavoce di una visione che contrasta nettamente con l'idea prevalente di progresso tecnologico come unica via di salvezza. Non si tratta di una battaglia culturale di retroguardia, ma di una questione di sopravvivenza dell'umano. La tecnica, quando non è messa al servizio dell'essere, rischia di alienarci, relegando l'individuo a una mera funzione sociale.

La filosofia umanistica, con i suoi fondamenti nel pensiero di autori come Martin Heidegger e Hannah Arendt, invita a riflettere sull'importanza dell'Essere, della storia e della cultura, in contrasto con il "Fare" frenetico e disumanizzante della cultura tecnologica.

"Vir Go" non è solo un racconto di crescita personale; è un invito a riflettere su ciò che significa essere umani in un mondo in cui il valore è spesso attribuito a ciò che produciamo, piuttosto che a chi siamo. La ricerca interiore diventa così non solo un

viaggio personale, ma un atto politico e culturale. È la storia di una donna la cui passione per la scrittura diventa la chiave per una profonda metamorfosi interiore. Si tratta di un diario intimo attraverso il quale la protagonista, amante dei libri e della parola scritta, si imbatte in un'esperienza creativa che va oltre la semplice espressione artistica: un processo di auto-scoperta che cambia la sua anima e la sua fisiologia.

La protagonista attraversa fasi di una rivelazione che richiamano l'Annunciazione, evocando l'immagine della Verginità di Maria. Tuttavia, la sua ascesi è caratterizzata da un'intensità laboriosa e sofferta, una lotta interiore che la spinge a esplorare i confini tra spirito e materia, tra sogno e realtà. Il lettore viene guidato in un mondo in cui la creatività diventa una forma di "auto-fecondazione mistica", dando vita a una gestazione che culmina in un evento straordinario.

"Vir Go" è un'opera che intreccia il linguaggio dell'alchimia con un approccio fisico-biologico, esplorando i processi intimi e misteriosi che portano la parola a "farsi carne". È un possibile monologo teatrale.

1

Tutti i libri del mondo

Toccami.

Se tu stai leggendo queste pagine, sappi che mi stai sfiorando.

I tuoi polpastrelli palpano la grana della carta e la tua mente attraversa la sinuosità lessicale delle parole per farsi strada nella mia.

Oppure scivolano sulle pagine filanti di uno schermo elettronico, sensibile al tatto come un'animale timido che si ritrae.

I tuoi occhi spaziano su di me e leggendomi scorgi la mia anima nuda.

Io mi offro alla tua visione e nello stesso tempo, a protezione della mia essenza, creo una membrana cutanea che nasconde un altro derma.

A ogni lettura ne squamo uno strato, il più rugoso, per formare una nuova pelle in un luogo che nessuno vede.

La scrittura è la mia maschera e con questa manifesto la mia presenza nel mondo.

Tuffo il mio essere in uno spazio che è anche il tuo.

La mia storia è solo questo: qualcosa che non si può dire.

Qualcosa che, raccontando, provo a nascondere.

Scrivo perché solo la parola mi può liberare.

Se non la rivelo, mi terrà prigioniera.

Sono una colomba segregata in una gabbia semantica.

Con il becco, il mio stilo, cerco di sollevare il chiavistello dorato per fuggire dalla voliera nella quale, nascendo, sono stata rinchiusa.

Ho avuto un inizio ma non so se avrò una fine.

Perché le cose non hanno limiti. Sfumano nella loro ombra. Sono avvolte nel bozzolo di un pulviscolo infinitesimale.

Come i libri che ho amato.

Amandoli, soffro con loro.